

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 73.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ
18 GIUGNO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA DEMOCRAZIA e le prossime elezioni

Nella lotta elettorale a cui siamo vicini, la democrazia, a nostro avviso, non deve rimanere straniera.

Noi abbiamo sempre creduto che un partito il quale rinunci a lottare è un partito che abdica, che confessa la propria impotenza, che si preclude la via a riuscire nel suo programma.

La democrazia, partito che in Italia è molto rispettabile pel numero e pella qualità degli individui che lo compongono, la democrazia ha combattuto fino ad oggi disgregata, dispersa, smiuzzata: senza capi, senza una bandiera bene distinta, senza una mira ferma verso cui muovere costantemente.

Ora però ci rallegra l'animo il sapere che in molte regioni d'Italia, la democrazia pensa di scuotere la tradizionale inerzia e di scendere dalle nuvole delle idee nell'arena dei fatti: di combattere in una parola il governo con-

sortesco che ha spadroneggiato il paese e l'ha così bravamente rovinato.

Un giornale del governo ha voluto giorni sono fare dello spirito mettendo a paragone l'esiguo numero dei militi della democrazia colle enormi sue pretensioni; ma quel giornale si è dimenticato, o volle dimenticarsi, che se la consorteria possiede i suoi campi trincerati e le sue cittadelle ben munite, anche la democrazia ha il suo terreno dove può dare ed accettare battaglia colla sicurezza di vincere.

Il Veneto, il Piemonte, la Toscana, dormono ancora sui guanciali di papaveri loro apprestati dalla coalizione consortesca; e noi amiamo esagerare le forze ed il valore dei nostri avversari: imperocchè le regioni sovraccitate non sono tanto papallescamente consortesche che la democrazia non sia riuscita a piantare anche nel cuore di esse la propria bandiera.

Ma che possono sperare i consorti dalle Romagne, dove il fiore della democrazia si è installa-

to nelle pubbliche amministrazioni, dove lo spirito popolare è così ostile alle idee che dominano nella camarilla ufficiale?

E che cosa possono sperare i consorti, domandiamo di nuovo, dalle provincie meridionali, anch'esse aperte avversarie della consorteria, disgustate dal mal governo e disposte a mandare alla Camera degli uomini che non accettino d'ora innanzi veruna transazione?

Per quanto favorevoli alla democrazia sieno gli auspici sotto ai quali accadranno le nuove elezioni, non ci illudiamo però al segno di credere che la consorteria sarà vinta definitivamente. A sbarbicare dal suolo le sue salde e profonde radici vi bisognerà più tempo che non si creda.

Dal sommo all'imo dello Stato essa stende la sua rete tessuta di mille inganni e di mille seduzioni: tutti coloro che temono e che sperano, e sono molti, daranno ad essa il loro voto: ed alleati della consorteria saranno quei buoni, ma troppo creduli cit-

tadini, che prestano fede alle menzogne scagliate quotidianamente contro la democrazia dai giornali pagati dal Governo.

Nel 1859 la democrazia ha ripiegato la propria bandiera politica per rivolgere tutte le sue forze alla suprema delle necessità: la nazionale indipendenza. Alla monarchia di Savoia essa sacrificò il suo sangue e le sue aspirazioni, e si può dire, senza paura, essere stata la democrazia quella che ha realizzato l'utopia dell'unità italiana.

E dal 1859, fino ad oggi che scriviamo, la democrazia fu sempre alla testa di ogni fatto politico che non sia notato sinistramente nelle pagine della nostra storia: Varese, Como, Camerlata, Marsala, Calatafimi, Milazzo, S. Maria di Capua, Aspromonte, Bezzecca, Condino, Mentana, sono le sue orme. La democrazia si ascrive ad onore di avere combattuto le leggi più nefaste, come quella del macinato e della Regia, di avere denunciata la servile condotta dei moderati verso il go-

(6) APPENDICE

DOPPIO ASSASSINIO nella via Morgue.

L'edizione della sera constatava che nel quartiere di S. Rocco regnava una permanente agitazione; che i luoghi erano stati oggetto d'un secondo esame, che i testimoni erano stati interrogati di nuovo, ma tutto ciò senza risultato. Un *post-scriptum* annunciava che Adolfo Lebon, il commesso della casa bancaria, era stato arrestato e trattenuto in carcere, benchè nulla si fosse raccolto a suo carico.

Dupin pareva seguire col più vivo interesse l'andamento di questo affare, per quanto almeno io poteva argomentare dai suoi modi, perchè egli non faceva commento alcuno. Si fu soltanto dopo l'arresto di Lebon che egli mi chiese quale opinione avessi circa a questo doppio assassinio.

Non potei non confessargli che io ero nella condizione di Parigi intera, e che lo considerava come un mistero insolubile. Non vedeva alcuna via per scoprire le tracce dell'assassino.

— Noi non dobbiamo giudicare dei mezzi possibili, — disse Dupin, — da questa istruzione embrionale. La polizia parigina, tanto vantata per la sua penetrazione, è molto scaltra, null'altro. Essa procede senza metodo, essa non ha che quello del momento. Si fa grande sfoggio di precauzioni, ma accade spesso che esse sieno intempestive e così male appropriate allo scopo che fanno ricordare Jourdain, il quale domandava la sua veste di camera, per capire meglio la musica. I risultati ottenuti sono qualche volta sorprendenti, ma sono semplicemente dovuti, nel più gran numero dei casi, alla diligenza ed all'attività. Nei casi in cui queste facoltà sono insufficienti il piano fallisce.

Vidocq, a modo d'esempio, era abile per indovinare; era uomo paziente; ma il suo pensiero non essendo a sufficienza educato, sbagliava spesso il cammino, per l'ardore stesso delle sue investigazioni. Egli diminuiva la forza della sua visiva col guardare l'oggetto troppo d'avvicino. Egli poteva vedere forse uno o due punti con nettezza

singolare, ma pel fatto stesso del suo processo, guastava l'aspetto dell'affare preso nel suo insieme. Ciò può chiamarsi essere troppo profondo. La verità non è sempre in fondo al pozzo. Insomma, per quanto riguarda le nozioni che ci interessano molto, io credo che la verità stia alla superficie. Noi la cerchiamo nella profondità della valle, ed è dal sommo delle montagne che la scopriremo.

Nella contemplazione dei corpi celesti si trovano esempi e delle dimostrazioni eccellenti di questo genere di errori. Gettate sopra una stella un rapido colpo d'occhio, guardatela obbligatoriamente, girando verso di essa la parte laterale della retina (molto più sensibile ad una luce debole dalla parte centrale), e voi vedrete la stella distintamente; voi avrete il più giusto apprezzamento del suo splendore, il quale s'oscura a mano a mano che voi dirigete il vostro occhio intero sopra di essa. Nell'ultimo caso, un fascio più fitto di raggi colpisce l'occhio; ma nel primo vi ha una accoglienza più completa, una suscettibilità molto più vi-

va. Una eccessiva profondità indebolisce il pensiero e lo rende perplesso; ed è possibile di far sparire Venere stessa dal firmamento con una attenzione troppo tesa, troppo concentrata, troppo diretta.

Per ciò che riguarda questo assassinio, facciamo noi stessi un esame, prima di formarci un'opinione. Un'inchiesta ci servirà di passatempo (io trovavo questa espressione bizzarra, applicata al caso in questione, ma non dissi verbo); e inoltre Lebon mi ha reso un servizio pel quale non voglio mostrarmi ingrato. Noi faremo un sopralluogo, ed esamineremo coi nostri stessi occhi. Io conosco G..., il prefetto di polizia, e noi otterremo senza difficoltà la necessaria autorizzazione.

L'autorizzazione fu accordata, e ci recammo senz'altro nella via Morgue. È d'essa uno dei miserabili passaggi che legano la via Richelieu alla via San Rocco. Era dopo il mezzogiorno, e faceva già tardi quando vi giungemmo, imperocchè questo quartiere è situato ad una grande distanza da quello che noi abitiamo. La casa fu presto

verno di Napoleone III, ai piedi del quale colla Convenzione di settembre, erasi umiliata la dignità nazionale formalmente rinunciando al possesso di Roma.

Lo ripetiamo: niuna notizia ci suonerebbe più gradita quanto quella che la democrazia ha abbracciato il partito di accedere alle urne.

Per comprendere quanta importanza abbia questa notizia, basta vedere quello che ne dicono i giornali consorteschi: sembra che essi prevedano vicino il termine della loro fatale dominazione.

Collegio di Piove-Conselve

Il *Giornale di Padova* ha scoperto che Domenico Giuriati è ultra-democratico (!!!) Così i moderati scrivono la storia, affermano di dire la verità, sapendo che ciò che dicono è falso.

Difatti il *Giornale di Padova* sa benissimo che Giuriati da un ventennio appartiene al partito progressista — che da un ventennio in tutte le sue numerose opere, in tutti i colloqui privati, ha proclamato di essere parlamentare, costituzionale, temperato.

Ma, ci si dice, voi del *Bacchiglione*, voi furibondi demagoghi del Veneto, approvate, appoggiate e raccomandate codesta candidatura — dunque il vostro candidato è delle vostre idee.

Se codesti accusatori fossero in buona fede, si potrebbero accusare di crassa ignoranza — ma non lo sono.

E per vero chi conosce tutte le frazioni della democrazia veneta, ed italiana, come deve conoscerla il *Giornale di Padova*, sa che se l'on. Giuriati è amico personale di qualcuno degli amici del *Bacchiglione*, non è però loro amico politico che in parte; sa che il partito democratico rappresentato dal *Bacchiglione* difende idee d'ordine, tali da farlo dichiarare codino non solo dai successori di Robespierre, ma fors'anche da quelli di Vergniaud e di Desmoulins.

Parlar di ultra democrazia, accennando a Giuriati, è mentire, e il *Gior-*

trovata, perchè c'era una folla compatta che contemplava dall'altro lato della via le imposte chiuse, con una curiosità balorda. Questa casa era simile a tutte le altre case di Parigi, con una porta per le carrozze, e sull'uno dei lati una nicchia cinta d'inventriate con un quadrello mobile, che era l'alloggio del custode. Prima d'entrare, rifacemmo la via, girammo attorno ad un viale, e giungemmo così al di dietro della casa. Dupin, durante questo tempo, esaminava tutti i dintorni, nonchè la casa, con una attenzione minuziosa di cui non sapeva spiegarmi l'oggetto.

Abbiamo rifatto il cammino verso la facciata della casa, e reso ostensibile in nostro permesso, gli agenti ci permisero d'entrare. Salimmo fino alla camera dove erasi trovato il corpo della signorina Espanaye e dove giacevano ancora i due cadaveri. Il disordine della camera era stato rispettato, come si pratica in simili casi.

Nulla io vidi che non fosse stato constatato dalla *Gaz. dei Tribunali*. Dupin analizzava minuziosamente ogni

nale di Padova dovrebbe lasciar codesto mezzo... ad altri.

Chi vuole dire il vero, deve riconoscere che Giuriati non è un demagogo, nè un salariato; ma un uomo indipendente, onesto, intelligentissimo e colto.

Se il *Bacchiglione* volesse portare alla Camera uomini che dividano tutti i suoi principii, non porterebbe Giuriati; e se lo raccomanda, gli è per la sicurezza ch'egli sia migliore di tutti i capitani di fregata, di vascello, e di brick che la mania della servilità fa proporre ai nostri avversarij.

Essi non contenti di Cosenz che non arrivò neppure a prestare giuramento, non contenti di Martinati che non ha aperto bocca, non contenti di Luzzatti che piantò il collegio appena fu eletto altrove, hanno pescato un altro muto, il comm. Tommaso Bucchia.

Che importa mai agli elettori di Piove-Conselve se il sig. Bucchia sa dirigere una nave? Quello di cui essi abbisognano si è di un uomo che studi e comprenda i loro bisogni locali non solo, ma che conosca quelli della nazione, e liberamente possa combattere questa stolido amministrazione moderata, questo famoso sistema finanziario, che ci depaupera, ci corrode ogni giorno di più.

Il sig. Bucchia non solo è un impiegato dello Stato; non solo ha il voto e la coscienza vincolati; ma egli stesso conosce in tal modo la sua posizione da domandare agli elettori di non eleggerlo. (Vedi la sua lettera nel *Giornale di Padova*)

Ascoltino gli elettori le sue domande; porgano un termine alle candidature ufficiali, consigliate dai giornali degli annunci ufficiali; eleggano un uomo che abbia libera la parola come la vita.

Dieno una lezione a codesti fabbricatori a macchina di teste di legno, destinate al solo movimento dell'inchinar la testa pel sì; chiudano i registri di quella *Compagnia della morte* che tutta la Camera ha proclamato inetta, indecorosa, servile.

cosa, non eccettuati i corpi delle vittime. Siamo passati dipoi nelle altre camere, e siamo discesi nelle corti, sempre accompagnati da un gendarme. Questo esame durò un tempo molto lungo, ed era notte quando abbandonammo la casa. Ritornando a casa, il mio compagno, si fermò alcuni minuti nell'ufficio di un giornale quotidiano.

Ho già detto che il mio amico dava segni di ogni sorta di bizzarrie, e che io sapeva prenderlo pel suo verso. Egli aveva fisso nella sua fantasia di rifiutarsi a qualsiasi conversazione relativamente all'assassinio, fino al mezzogiorno dell'indomani. Si fu per questo, che egli mi chiese bruscamente s'io aveva rimarcato qualche cosa di particolare sul teatro del delitto.

Vi fu tale espressione in lui nel pronunciare la parola particolare che mi corse un brivido per l'ossa, senza che ne indovinassi il motivo.

— No, nulla di particolare, — disse io, — null'altro, almeno, di ciò che abbiamo letto tutti e due nel giornale.

— La Gazzetta, — riprese egli, — non ha, io temo, penetrato l'orrore insolito dell'affare.

Ma lasciamo da parte le opinioni

« Il *Bacchiglione*, nella elezione di Piove-Conselve, fa mostra di non prendersela molto calda » ha scritto il *Giornale di Padova* ieri sera; ma sott'acqua è un lavoro terribile... trattasi di minare nientemeno che un capitano di vascello.

Vorrebbe il *Giornale di Padova* che il *Bacchiglione* si scaldasse? Forse per accusare Bucchia di non esser nato a Piove, come egli accusa Giuriati di esser nato a Venezia?

Forse per proclamare che Bucchia conosce la questione lagunare come Noi l'Ottentotto?

Forse per provare che anche Bucchia è di Venezia, come è veramente? —

Meno frasi, signori, e maggior lealtà e buon senso.

Giuriati, è bensì nato a Venezia, ma egli non ha dalla città natale nessun stipendio che vincoli il suo voto e la sua lealtà in quel provvedimento per la questione del Brenta che Piove vorrebbe, e non piace nè a Venezia rappresentata dai suoi avversarij, nè al governo che tiene ai suoi ordini il comm. Bucchia.

E il *Bacchiglione* si scalderebbe ancora meno per la candidatura Giuriati, se il *Giornale di Padova* non avesse ogni giorno a provocarlo.

A rivederci a Filippi!

Il governo ha interpellato i Prefetti del Regno per conoscere quali speranze egli può fondare sulle prossime elezioni.

I giornali governativi assicurano che le informazioni fino ad ora pervenute al governo suonano assai male.

In ogni parte del Regno le popolazioni si mostrano ostili al ministero Minghetti: e si palesa un desiderio di cambiare sistema: es-

sbagliate di questo giornale. Mi pare che il mistero si consideri come insolubile per la stessa ragione che dovrebbe farlo riguardare come facile a risolvere, — io voglio parlare del carattere eccessivo sotto il quale egli si presenta. Gli uomini della polizia sono confusi per l'assenza apparente di motivi che giustifichino, non l'assassinio in sé, ma l'atrocità dell'assassinio. Essi sono imbarazzati anche per l'impossibilità apparente di conciliare le voci che litigavano, con questo fatto: che al disopra della scala non si trovò altra persona all'infuori della signorina Espanaye assassinata, e che non c'era altra via d'uscita senza essere veduti da coloro che salivano le scale. Lo strano disordine della camera — il corpo nascosto colla testa in giù, nel caminetto — la spaventevole mutilazione del corpo della vecchia signora — queste considerazioni, congiunte a quelle che ho menzionato e ad altre che non sento il bisogno di citare, hanno bastato per paralizzare l'azione degli agenti del ministero, e per scompigliare del tutto la loro vantata perspicacia. Ma è appunto nel seguire queste deviazioni del corso ordinario della natura che la ragione troverà la sua via, se la cosa è possibile, e camminerà verso la verità.

se vogliono farla finita con un sistema che, mentre promette ogni anno il pareggio, conduce la nazione ad uno stato sempre peggiore.

Questo è il motivo per cui il governo non si è ancora deciso a sciogliere la Camera.

Si assicura che il Ministero, dopo il voto del Senato, e dopo le notizie che gli pervengono dalle Provincie, esiti a sciogliere la Camera, e quindi a fare le elezioni generali.

Ha dunque paura?

IL CONGRESSO CATTOLICO a Venezia

Scrivete il *Tempo*:

Ma guardate che combinazione! — Quando le streghe si radunavano attorno il noce di Benevento e insieme ai diavoli tenevano congresso, s'oscurava il cielo e la tempesta infuriava. Ora che i cattolici si raccolsero nel palazzo Castagna in congresso solenne, si abbassa repentinamente il termometro e si sprigiona una tempesta delle più formidabili. Due cose eguali ad una terza sono eguali fra di loro: è teorema matematico. Dagli effetti si potrebbe dire che il congresso cattolico sta al congresso delle streghe. Certo c'era molto del malefico e nell'uno e nell'altro.

Nella gran pentola degli scongiuri trinciate a brani, furono gettate le membra della rivoluzione, il cuore della patria, la testa della libertà, il sangue dell'intelligenza e poi vermi, rospi, lucertole, serpenti. — L'andava a chi accendeva più le ire, a chi dimostrava più odio, a chi faceva la più completa apologia dell'ignoranza. — E di questa rea-

Nelle ricerche del genere di quella che ci occupa, non bisogna tanto chiedersi come le cose sono accadute, quanto l'indagare in che cosa esse si distinguono da tutto ciò che è avvenuto fino ad ora. In breve, la facilità con la quale arriverò — o sono già arrivato — alla soluzione del mistero, è in ragione diretta della sua insolubilità apparente agli occhi della polizia.

Io fissava il mio uomo con muto stupore.

— Aspetto ora — continuò egli, gettando uno sguardo sulla porta della nostra camera — aspetto un individuo che, sebbene egli non sia forse l'autore di questa carneficina, deve tuttavia trovarsi in parte implicato nella sua perpetuazione. È molto probabile che esso sia innocente della parte atroce del delitto. Spero non ingannarmi su questa ipotesi; poichè si è su questa ipotesi che fonda la speranza di sciogliere l'intero enigma. Aspetto l'uomo qui — in questa camera — da un minuto all'altro. È bensì vero che esso non potrebbe venire, ma vi sono molte probabilità perchè esso venga. Se viene sarà necessario di custodirlo. Ecco due pistole, e tutti e due sappiamo a che servono quando l'occasione lo esige.

(continua)

zione briaca erano testimoni le mura della Madonna dell'Orto, magnifica espressione dell'arte e d'una religione che comanda l'affetto!

Inutile accennare ai discorsi: erano sinistri come il gracchiare de' corvi cui manca la preda e l'ululare dei guffi, feriti dalla luce e fuggati. Ma davvero che non sappiamo comprendere come nella ridda abbiano potuto salvar le mani! Ad ogni momento applausi fragorosi. Applausi salutano gli oratori, applausi interrompono i discorsi, applausi li chiudono. Ad ogni telegramma applausi. Luigi Vuillot manda un saluto ed il suo nome — dice il *Veneto Cattolico* — è accolto da una salva d'applausi tali che ben dimostrarono la venerazione dei cattolici per quell'intrepido e implacabile avversario d'ogni *cattolicissimo liberale*. — Monsignor Nardi desta applausi entusiastici. — Un telegramma d'Antonelli fa andare in visibilio, con triplice entusiastico applauso. — D'Ondes Reggio si scaglia contro l'obbligatorietà dell'istruzione, contro l'istruzione laica e proclama: « ai governanti si deve obbedienza, ma se i comandamenti loro sono contrari alla Chiesa, allora *obedire oportet magis Deo, quam hominibus*. — È l'apologia della ribellione... e la nera congrega va in furore: « Un incredibile scoppio d'applausi accoglie le parole del barone, ed in suo onore l'assemblea s'alza per ben due volte, pure applaudendolo ». Senza dubbio, ripetiamo, i congressisti dal tanto batterle, ci hanno rimesse le mani!!

Intanto si approvano le deliberazioni delle sezioni. Dal denaro di S. Pietro alla conferenza delle signore ed agli asili d'infanzia è tutta una congiura contro ciò che forma la conquista della civiltà, vale a dire della giustizia, della verità, della dignità umana e della libertà dei popoli. Fortunatamente tutta cotesta guerra finirà come quella delle streghe: isterismi, sogni di mente inferma e spauracchi da femmette.

Ma che? quando cotesta reazione possedeva la scure ed i roghi non giunse a frenare il progresso nella sua via trionfale, e lo potrà oggi ridotta a consumarsi impotente nella sua rabbia, abbandonata da Dio che bestemmia e dai popoli che maledice, ramingando come Caino senza pace e senza patria?

Mentre scriviamo la piazza e la piazzetta formicolano di carabinieri e guardie di P. S. A San Marco grande solennità per ce-

lebrare l'anniversario della elezione di Pio IX al pontificato e la chiusura del congresso.

Caso che non è caso! proprio jeri all'ora in cui il congresso finiva, il tempo si rimetteva al buono. Oggi in cui è chiuso, il sole risplende.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Elezioni Comunali — In molte città si è incominciata la lotta amministrativa: — fra noi si dorme. E che mai è divenuto di questa nostra città? — Forse che la morte dell'*Unione Liberale* ed il sonno del *Circolo* sono epidemici?

L'unico gruppo che diede segno di vita fu quello dei negozianti.

Eppure sarebbe opportuno, necessario che si costituissero altri gruppi elettorali: dalle più ampie discussioni degli interessi cittadini e dei candidati deve risultare la luce, la scelta migliore.

Facciamo appello alla stampa, ai cittadini indipendenti, perfino ai consorti.

Si formino Comitati elettorali con programmi determinati; in tal modo i cittadini scegliendo una lista, si pronunceranno per un programma, e così il responso delle urne potrà servire di guida, di piano amministrativo anche alla Giunta attuale o alla futura.

Fabbrica delle Debite. — Il compimento di questo monumentale lavoro, per cui la Giunta attuale si acquisterà l'immortalità, siccome quella che ha saputo spendere per bene i denari dei contribuenti, è rimandato alle calende greche.

Diciamo così, perchè con pochissimi manovali e con un qualche pajo di carriolanti non crediamo che si possa sollecitamente condurre a fine un lavoro di quella fatta.

È vero che, per gettare le fondamenta, il lavoro, e quindi la spesa, hanno raddoppiato; ma ciò non toglie che i lavori procedano assai lenti.

Quando il palazzo sarà compiuto i contribuenti vessati dall'esattore, si conforteranno osservando la stupenda architettura del monumento.

Case operaje — Un abbonato ci scrive: Il *Bacchiglione*, appena nato, pubblicò diversi articoli di persona competentissima, sull'argomento: Case Operaje.

« Adesso che la munificenza del sig. Riello ha fatto nascere la speranza in molti cittadini di vedere finalmente attuata quella istituzione, che è di suprema necessità pella nostra Padova, perchè il *Bacchiglione* non riproduce quegli articoli? »

« Se ne assicuri, sig. Direttore, essi verrebbero letti molto volentieri e potrebbero anche servire di base ad un progetto, che, in un tempo non lontano, converrà eseguire ».

Noi abbiamo reso pubblico questo desiderio perchè esso ci sembra molto giusto: l'opportunità di pubblicare adesso quei dotti articoli non ci sarà alcuno che voglia disconoscere o menomare.

Noi ci rivolgiamo all'autore di essi, che è anche un egregio amico nostro, molto stimato nel ramo ingegneria, perchè anzitutto ci dia il permesso di ripubblicarli, e poi veda se fosse conveniente di rimaneggiare (frase ministeriale — finanziaria) quel suo lavoro, onde renderlo più completo e più accettabile.

Il *Bacchiglione* che fu fra i più caldi sostenitori delle Case operaje gliene sarà riconoscente.

Reclamo. — Coloro che sortono da

porta Codalunga a prendere una boccata d'aria, sono costretti a fuggirsene per l'odore veramente rivoltante che esalano i letamaj di proprietà dei signori Fai.

Quante volte non abbiamo lamentato questo inconveniente e sempre indarno! Eppure il passeggio della stazione è uno dei più favoriti dalla nostra cittadinanza, e la porta Codalunga è quella che dà il passo al maggior numero di coloro che vengono in città.

Oltrechè di decenza, è anche una questione d'igiene.

Schiamazzi e indecenze. — Ci scrivono:

« In una città civile come è Padova certe scene come quella che sto per narrare non dovrebbero succedere.

Sere sono, circa alle 11, in via della Punta, un certo numero di persone che dall'abito parevano civili, ma che non lo erano ai tratti, si avvicinarono ad una casa e scagliarono sassi contro alle porte, ed alle finestre, emettendo grida villane, e tali da far arrossire una statua.

Ci si dice che in quella casa si eserciti un mestiere che dovrebbe essere sorvegliato dalla Questura ».

Se ciò è vero come mai la Questura non se ne preoccupa?

Speriamo che questo breve cenno provocherà dalle autorità un provvedimento necessario.

Ponte Molino — Ci si dice che la Giunta abbia quasi compilate le trattative coi privati per poter abbattere le catapecchie del Ponte Molino. Noi le tributeremo il dovuto plauso, se saprà compiere — e presto — l'opera intrapresa, sperando che almeno questa volta l'interesse dei cittadini sia soddisfatto con poca spesa.

Liberatici da quelle rovine noi potremo ivi approfittare della corrente e far sorgere uno qualunque dei tanti opifici, che l'industria moderna ha saputo inventare per dar impiego al capitale e lavoro agli operai. Questo sarebbe il compimento dell'impresa, questo lo scopo a cui la Congregazione di carità, la Giunta ed i cittadini dovrebbero rivolgere la beneficenza. Lavoro-lavoro-lavoro: ecco la nostra bandiera; perchè la carità avvilisce, provoca l'accidia ed i reati che si commettono per avidità di luero, mentre il lavoro nobilita, moralizza e cambia il miserabile - naturale nemico dell'ordine sociale - in un uomo interessato alla conservazione delle forze produttive.

Mistero. — Sulla misteriosa sparizione dell'avv. Cavagnati non si ha nessuna notizia.

La voce che l'avv. Cavagnati fosse stato veduto passare il confine svizzero non venne confermata.

Vennero fatti diversi arresti a Budrio: il Reno fu asciugato; ma il mistero rimane impenetrabile.

Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie — Padova.

I soci sono convocati in adunanza generale pel dì 21 corr. ore 1 pom. nella sala in casa Bellotto, via S. Bartolomeo N. 3396, I. piano per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
 2. Resoconto economico della gestione 1873.
 3. Elezione delle cariche sociali.
 4. Proposta di studiare la questione dell'incarimento dei viveri nella nostra città.
 5. Proposta di una Bandiera per la Società.
- La Presidenza.

Scuola Corale — Quali frutti dà questa scuola? Valeva la pena di spoglia-

re l'Istituto di S. Cecilia per creare questa scuola? Ha bene ponderato il Municipio la deliberata rovina di quell'antico Istituto a pro' di una scuola che era soltanto una speranza e tale si mantiene?

Teatro Nuovo. — *La Muta di Portici* entra sempre più nelle simpatie del pubblico. Il Patierno colla sua bellissima e potente voce riscuote applausi ogni sera: e meritamente viene applaudita la mima, che disimpegna la sua parte ammirabilmente.

Se è vero quanto ci viene riferito il giorno 28 corr. andrebbe in scena la nuova opera, la *Forza del Destino*.

Un lodevole esempio — Leggesi nel giornale l'*Ignorante* che si pubblica a Casalmaggiore:

« La nostra Giunta Municipale ha saggiamente fatta una convenzione coi fornai di non aumentare il prezzo del pane prima del raccolto, condonando loro la tassa del dazio consumo — Questo si chiama occuparsi seriamente del paese. Con questa benefica convenzione noi continueremo a pagare il pane cent. 60 senza minaccia di aumento.

« I fatti sono fatti; e noi facciamo plauso al nostro Municipio per le provide misure.

Le cosiddette dame ungheresi non danno più rappresentazioni, o per meglio dire, esposizioni di procaci forme, ma però continuano a far parlare di sé. Tre di esse tentarono l'altro ieri di fuggire ai loro appaltatori. I rapitori erano, dicesi, signori Veneziani che le seguono da qualche tempo, ammalati dalle forme giunoniche di quelle bionde figlie d'Ungheria. Ma il tiro andò fallito. Vergini (?) e rapitori furono sorpresi e fermati mentre stavano in una trattoria sul corso di Porta Vescovo, aspettando il convoglio che doveva portare le felici coppie in qualche eremitaggio atto a passarvi la luna di miele.

Ma non v'è nulla di sacro per le Guardie di P. S.... e le tortorelle dovettero tornare all'ovile.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Dopo un soggiorno a Venezia di sei giorni partì jersera per Treviso il generale Pianell. Era qui per ispezionare i varj forti dell'estuario. Alloggiava all'*Hotel Barbesi*.

ULTIME NOTIZIE

— La *Gazzetta ufficiale* contiene il decreto, in data 15 corr. col quale il Parlamento viene prorogato e avverte che con nuovo decreto esso sarà invitato a raccogliersi.

— La situazione della Francia, dopo le dichiarazioni del ministro della guerra e di altri cinque deputati, si è nuovamente oscurata. È difficile più che mai di prevedere quale sarà la soluzione di uno stato di cose che oramai dura da troppo tempo. Ci aspettiamo da un momento all'altro una di quelle sorprese così frequenti in Francia.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

ALLA

GIARDINIERA ITALIANA
VEDI QUARTA PAGINA

PREMIATA
SOCIETA' EUGANEA
PER
Concimi Artificiali
IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negozio Bellondini** a S. Appollonia.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. Tip. Crescini.

TOVAGLIOLINO MAGICO

Serve per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plaquè, metallo inglese, oro, argento Cristofle ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli Lire 2,20

TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO

Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candelieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli doppi Lire 4,25

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora **Medail** ponte del Cavalletto N. 97.
In Padova dirigersi al Signor **Andrea Mortari**.

È APERTA LA VENDITA
BIANCHERIA CONFEZIONATA
alla
GIARDINIERA ITALIANA

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.

LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

A PREZZI DI FABBRICA

Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita detta **Giardiniera Italiana** è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negozio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadina i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Il Rappresentante CIOCCA CARLO

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

Biancheria per Uomo

Camicie Madopolam con petto lavorato, tagliate con nuovi sistemi a L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.
Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a L. 4.50, 5.50 e 6.50.
Idem in tela cotone pesante per inverno a **Plastrone** a L. 3.75 e 4.50.
Idem in Shirting finissimo con petto fantasia ultima novità a L. 5.25, e 6.50.
Vistoso assortimento in Camicie fiannella in tutte le dimensioni a L. 5.50, 7.50 e 10.—
Camicie colorate con polsini e due colli a L. 5.50 a 8.—
Pettorine colorate con colli e polsini da L. 1.50 a 3.—
Dette bianche lisce o lavorate fantasia da L. 1.50 a 3.—
Colli tela novità, in diverse fogge da L. 3.— a 4.— la mezza dozzina.
Manichini tela in tutte le fogge, ultima novità, da L. 5.—, 6.— e 6.50 la mezza dozzina.
Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da Lire —.60 a L.4.50.
Mutande in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a L. 4.25.
Dette in tela casalina cucitura alla mano e macchina da L.3.50, 4.— e 5.50.

Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte Madopolam Shirting con lavori da L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.
Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.
Idem in tela Irlanda guernite a cordoni, da L. 7.75 a 9.50.
Camicie di tela Courtraï guernite con tramezzi ricamati, da L. 8.25 a 15.50.
Corpetti da letto in Shirting guerniti con ricami da L. 3.75 a 10.50.
Idem in piquet guerniti fantasia, da L. 5.25 a 9.50.
Idem in fustagno inglese, da L.5.50, a L. 8.50.
Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da L. 3.75 a 5.50.
Detti in piquet e pelone, da L. 4.25 a L. 6.50.
Detti in Shirting e tela Irlanda, da L. 2.75 a 7.50.
Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L.7.75.
Accappatoj e Peignoirs, da L. 3.50 a L. 16.50.
Grandioso assortimento in Sottane, Madopolam, Shirting, da L. 4.75 a L. 30.—
Detto Cambrich finissimo con ricami di novità a strascico da L. 16.50 a L.24.

Detto in popoline colorato per inverno. (Novità Parigina.)
Bellissimo assortimento in Cuffiette di Mussola e Jaconets batistato, da Cent. 50 a L. 3.75.

Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da L. 4.25, 5.50 e più.
Dette grandissime da L. 6.50, 7.50 e più.
Dette per Signora da L. 3.75, 4.50 e più.

Articoli per ragazzi

Grembialini di buon Shirting lavorati da L. 3.50 e 4.—
Detti riccamente lavorati con tramezzi da L. 4.50 e 5.—
Detti spalliera riccamente guerniti taglio nuovissimo a L. 4.50, 5.50 e 6.—
Tele Nazionali
Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da L. 22, 24 e 28 e più.

Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a L.4.— la dozzina.
Idem in tela puro lino pesante diverse qualità, da L. 2.75, 3.—, 3.50, 4.— e più per la mezza dozzina.
Detti di Svizzera senza apparecchio tutto lino a L. 4.50, 5.50, 6.50 la 1/2 dozzina.

Detti con bordo colorato a L. 6.25 la dozzina.

Detti in batista chinesi con bordo a colori a L. 6.— la dozzina.
Detti in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a Lire 10.50 la dozzina e più.

Tovaglieria in genere

Tovaglie da 6 a 24 persone a L.6.—, 7.50, 9.50, 11.50, 15.—, 18.— sino a L. 30.—
Servizi per 6, 12 e 18 persone, da L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35.—
Mantili da tavola diversi disegni, da L. 5.—, 5.50, 6.— e più la 1/2 doz.
Assortimento in Asciumamani tutti con frangie, da L. 14.—, 16.—, 18.— e più la dozzina.
Tovaglioli da frutta a L. 2.75 la 1/2 dozzina.

Coperte da letto bianche e colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da L. 10.50 a L. 16.—
Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da L. 12.50 a L.20.—
Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da L. 16.50 a L. 25.—

Gratis senza alcun ribasso.

I compratori di L. 50.— riceveranno 1/2 dozzina di fazzoletti. - Per L. 100.— riceveranno una dozzina fazzoletti tela.
L'INGRESSO È LIBERO

GRANDE STABILIMENTO TERMAL
IN MONTE ORTONE

nel Comune di Abano Provincia di Padova

vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1. Giugno corrente venne aperto con Bagni Solforosi e Fanghi.

L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Italiano ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condi zioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1854 nei Sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree ecc, nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati. Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od al lassativi.

Vengono dunque usate negli scolari, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonoree cronica o *gocciolata* mitare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonoree, come *restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbandonandone di più per la cronica. Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di San Zanetti, Bernardi e Durier, Pertile, Franceschini, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Matolo, Segra e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Balassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffignoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscinai Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.